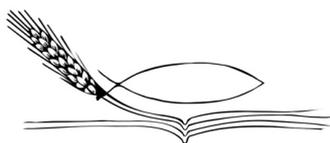


Missioni Cattoliche Italiane in Argovia

Consiglio Pastorale Zonale

SCUOLA DELLA PAROLA



absi

Per leggere il vangelo secondo Luca oggi

a cura di Ernesto Borghi¹

1. Wettingen, 11 gennaio 2025

1. Il vangelo secondo Luca: linee introduttive

«Quando il cristiano ha imparato a vivere nella comunità come membro responsabile di essa, si pone allora la domanda: per gli altri, per quelli che non credono, che cosa posso fare e dire?»². E in questo quadro appaiono necessarie altri interrogativi: che cosa significa la via di Gesù, la via della Chiesa, nel grande tumulto, nel grande concerto della storia?³ A queste domande dà risposte importanti il vangelo secondo Luca.

L'universalismo dell'amore cristiano, inteso come superamento delle barriere di ordine culturale, etnico e sessuale in ragione del grandissimo valore

¹ È nato a Milano nel 1964, è sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007). Laureato in lettere classiche, licenziato in scienze religiose, dottore in teologia, baccelliere in scienze bibliche, è biblista professionista dal 1992. Insegna introduzione alla Sacra Scrittura presso l'ISSR "Guardini" di Trento e Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (sez. San Tommaso d'Aquino). Dal 2003 presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch) e coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano. Dal 2019 è coordinatore dell'area Europa del Sud e dell'Ovest della Federazione Biblica Cattolica (<https://c-b-f.org>). Ultime pubblicazioni: (con S. De Vito – M. A. M. Pusterla, a cura di), *La Bibbia è un tesoro per la cultura di tutti?*, San Lorenzo, Reggio Emilia 2023; *Verso la verità della Chiesa. Leggere gli Atto degli Apostoli oggi*, ETS, Milano 2024.

² C.M. Martini, *Dalla coscienza battesimale alla coscienza presbiterale*, in "Atti dell'Arcivescovo" Milano 1980, p. 420.

³ Cfr. C.M. Martini, *I Vangeli esercizi spirituali per la vita cristiana*, Bompiani, Milano 2017, p. 34.

della proposta di vita del vangelo di Gesù Cristo non è certamente proprio soltanto del vangelo secondo Luca.

D'altra parte ad un credente cristiano, che sia arrivato ad una certa maturità, voglia rendersi conto delle proprie responsabilità storiche e sociali nel quadro del regno di Dio e/o si trovi di fronte a scelte importanti che concerna tali sue responsabilità oppure intenda capire «in maniera non astratta, ma sperimentale del rapporto *Vangelo-mondo*, del suo rapporto con la *storia di salvezza del mondo* e voglia viverla in sé», un itinerario nei testi lucani può essere proposto, come vedremo, assai intelligentemente.

Nel vangelo secondo Luca si trova l'affermazione particolarmente rilevante che la scelta esistenziale in questione comporta l'assenza di qualsiasi discriminazione all'interno dell'umanità. Ciò implica un ribaltamento nei criteri di valutazione comuni all'insegna della considerazione prioritaria di quanti sono "oppressi" e "prigionieri" nella loro vita. Vediamo qualche testo esemplificativo di questa logica di liberazione e facciamo qualche ulteriore considerazione di sintesi. Nel vangelo secondo Luca si possono individuare tre componenti testuali:

- anzitutto il materiale e l'ordine propri del vangelo secondo Marco, il più antico tra tutti, a cui tanto Lc quanto Mt si rifanno in vario modo;
- secondariamente, le sezioni provenienti dalla *Quelle* (abbreviato *Q* = in tedesco *fonte*), una raccolta - all'inizio essenzialmente orale, poi scritta, probabilmente negli anni dal 50 al 65 d.C. - di parole di Gesù e altro materiale, comune a Lc e Mt, ma non presente in Mc;
- in terzo luogo, il materiale specifico della versione lucana, che non c'è nelle altre ed è stato scritto solo ed esclusivamente dall'autore di Lc.

I contributi delle tre fonti che abbiamo appena presentato confluirono in una redazione scritta che è il vangelo secondo Luca così come oggi lo leggiamo. Eccone l'articolazione di massima:

- 1,1-4: prologo;
- 1,5-2,52: racconti dell'infanzia: le due storie parallele di Giovanni e Gesù;
- 3,1-4,13: preparazione del ministero pubblico di Gesù;
- 4,14-9,50: il ministero di Gesù in Galilea;
- 9,51-19,27: il viaggio verso Gerusalemme;
- 19,28-21,38: il ministero a Gerusalemme;
- 22,1-23,56a: la passione di Gesù;
- 23,56b-24,53: i racconti della risurrezione.

Il prologo della versione lucana (Lc 1,1-4) fa capire dall'interno il meccanismo di formazione dei testi evangelici. Vediamo il testo:

Poiché molti hanno posto mano a comporre una narrazione degli avvenimenti compiuti(sì) tra noi, come ce (li) hanno trasmessi quelli (che furono) dall'inizio testimoni oculari e che sono divenuti servitori della parola, è sembrato opportuno anche a me, dopo aver seguito tutto dal principio con cura, in modo ordinato scrivere per te, illustre Teofilo, affinché, in merito alle cose di cui hai ricevuto informazione (i.e. insegnamento), tu possa riconoscere la solidità.

Di fronte agli «avvenimenti compiutisi» troviamo alcuni soggetti, ossia gli *spettatori-uditori immediati* (“testimoni oculari”); *i recettori della parola divina divenuti scrittori* (“molti”) all’interno dei quali si pone il *narratore-redattore* (“Luca”); il *lettore* (“Teofilo”). Tre sono, pertanto, i livelli di lettura proposti.

La tradizione ecclesiastica, a partire dal II secolo, ha attribuito la paternità del terzo vangelo del canone e degli Atti degli Apostoli a Luca, medico e compagno di viaggio di Paolo di Tarso. Il testo lucano non offre particolari conferme, ad esempio, della professionalità di questo autore e neppure di uno stretto rapporto con Paolo e il suo messaggio. La data più probabile per la redazione finale della versione secondo Luca è l’arco di tempo tra il 75 e l’83 d.C. in una grande città mediterranea o, secondo alcuni, ad Antiochia o a Cesarea⁴.

2. Per leggere Luca 4,14-30

2.1. Contesti precedenti

Nell’insieme della versione lucana la funzione della prima sezione (Lc 1,5-2,52) è chiara: essa mira a collocare Giovanni e Gesù nella storia della salvezza, a subordinare il precursore al Messia, nel proclamare, sin dall’inizio della narrazione, il mistero di Gesù.

Nella seconda sezione (Lc 3,1-4,13) la sequenza dei temi è ben chiara: sono tre momenti (Luca 3,1-20.21-22; 3,23-38; 4,1-13); in cui

- la presenza di Giovanni il Battista;
- il radicamento nelle generazioni giudaiche prima di Gesù;
- il confronto iniziale con il male che divide da Dio

sono i tre passaggi introduttivi all’inizio dell’agire del Nazareno come annunciatore credibile del Vangelo.

A differenza del vangelo secondo Giovanni, le versioni sinottiche e gli Atti degli apostoli non parlano di un ministero gesuano in Giudea all’inizio della sua vita pubblica. La Galilea è il terreno in cui si svolge, secondo il redattore lucano, un’ininterrotta prima parte dell’azione pubblica di Gesù, a cominciare dall’intervento programmatico nella sinagoga di Nazareth (4,14-30) e sino alla massima apertura possibile verso gli altri che Gesù invita i discepoli ad avere con le parole: «chi non è contro di voi, è per voi» (9,50)⁵.

⁴ Chi volesse vivere un percorso di introduzione a tutto il vangelo secondo Luca, può cercare, nel canale youtube “Associazione Biblica della Svizzera Italiana” la playlist “Il vangelo secondo Luca: corso” (22 incontri online su questo tema). Chi volesse leggere su carta un commento generale al vangelo secondo Luca, veda pure ABSI, LUCA, Edizioni Terrasanta, Milano 2018.

⁵ Articolazione tematica della sezione: il discorso nella sinagoga di Nazareth (4,14-30); i miracoli di Cafarnao (4,31-44); la chiamata dei primi discepoli e la pesca miracolosa di Pietro (5,1-11); alcune guarigioni (5,12-26); la chiamata di Levi e la discussione sulla convivenza con non giudei e sul digiuno (5,27-39); la disputa sul sabato (6,1-11); la scelta dei Dodici (6,12-16); il discorso della pianura (6,17-49); il potere salvifico di Gesù nei confronti della malattia e della morte (7,1-17); le domande di Giovanni il Battezzatore e il giudizio di Gesù su di lui (7,18-35); Gesù, la donna e il fariseo (7,36-50); le donne che seguono Gesù (8,1-3); il discorso parabolico (seminatore e lampada – 8,4-19); la vera famiglia di Gesù (8,20-21); la pacificazione del mare (8,22-25); guarigioni, risanamento e risurrezione (8,26-56); missione e ritorno dei Dodici (9,1-

Questa sezione presenta due tipi di materiali:

- quelli che presentano a lettrici e lettori i racconti dell'azione usuale di Gesù quando si muoveva liberamente nel territorio galilaico, cioè insegnamento e predicazione; guarigioni, esorcismi e controversie;

- quelli che danno il senso del movimento e dello sviluppo nel ministero di Gesù, ossia gli inizi in solitudine, la crescita della notorietà popolare, la scelta dei collaboratori e le caratteristiche fondamentali da far acquisire loro, il far fronte alla crescente preoccupazione serpeggiante fra i discepoli e l'opposizione delle autorità politico-religiose.

Il ministero in questione si esplicita nei suoi destinatari (= anzitutto quanti hanno bisogno di liberazione da ogni sorta di male e di sofferenza), nei suoi contenuti fondamentali (= l'azione benefica della solidarietà di Dio a favore degli esseri umani), nella collaborazione di uomini e donne che camminano con Gesù (= i dodici, alcune discepole) e nell'accompagnamento delle folle durante i suoi spostamenti.

Questa sezione della versione lucana presenta due modi di essere toccati dalla Parola di Dio, *due situazioni spirituali*, che dispiegano due percorsi che si arricchiscono a vicenda. Ne deriva come una tensione tra due poli, che è *costituzionale di ogni comunità riunita attorno a Gesù*.

Da un lato vi è la situazione dei *frequentatori abituali dell'assemblea* (il popolo d'Israele giunto a compimento nel Cristo e sempre invitato ad aprirsi). Dall'altro vi è quella di *ogni essere umano*, a prima vista estraneo e marginale in rapporto all'assemblea del popolo, ma il cui cuore è purificato dalla fede e al quale è promesso anche il dono dello Spirito (cf. At 15,8-9). Un primo abbozzo di questa prospettiva lucana può essere dato a partire dal personaggio di Pietro (5,1-11) e del centurione (7,1-10).

Pietro, all'inizio del cap. 5, riconosce di essere stato malfidente verso Gesù e si dichiara peccatore (5,8). Il centurione si tiene a distanza da colui che chiama *Signore* e, sottolineando il suo essere subordinato, chiede la vita per un altro che gli è caro. L'esito dei due brani è che Pietro è incaricato di una missione (= *venire ad essere pescatore di uomini*), il centurione non ne riceve esplicitamente alcuna.

Questa giustapposizione di atteggiamenti è significativa. Il redattore lucano, componendo questi capitoli, potrebbe avere avuto nel cuore e nella mente le differenti comunità a lui familiari, in particolare quella di Antiochia, dove greci e giudei ellenisti condividevano la stessa fede e avevano ricevuto il nome di *cristiani* (At 11,19-26). La complementarietà universale delle due prospettive – quella di Pietro e quella del centurione – in seno al popolo di Dio riunito nello Spirito Santo attorno a Gesù potrebbe essere una scoperta fondamentale alla base della redazione, in particolare, di Lc 5-9.

Questo insieme sviluppa lo schema presentato la prima volta nel programma missionario di Gesù (4,16-44): il suo confrontarsi dapprima con la sua

10); la condivisione dei pani e dei pesci (9,11-17); la fase culminante del ministero galilaico (9,18-50: riconoscimento della messianicità di Gesù e delle condizioni della sua sequela – due annunci di passione, morte e risurrezione – trasfigurazione – grandezza e favore effettivi verso e per Dio).

patria Nazareth (= Israele) e poi con tutti gli esseri umani colpiti da mali diversi a Cafarnao (= i non israeliti).

2.2. Lc 4,14-30: una traduzione

«¹⁴Gesù ritornò in Galilea nella potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta quanta la regione. ¹⁵Andava insegnando nelle loro sinagoghe glorificato da tutti. ¹⁶E giunse a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò per leggere (il testo biblico). ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia ed egli, svoltolo, trovò il passo dove era scritto: ¹⁸*Lo Spirito del Signore (è) sopra di me; per questo ha consacrato con l'unzione me, per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per questo ha inviato me, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi il ritorno della vista, per rendere liberi gli irrimediabilmente oppressi*⁶, ¹⁹*e predicare un anno di grazia del Signore*» (Is 61,1-2; 58,6). ²⁰Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. E gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: “Oggi è stata adempiuta questa Scrittura (che ha risuonato) nei vostri orecchi”. ²²Tutti gli davano ragione ed erano stupiti delle parole straordinariamente gradevoli che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è forse il figlio di Giuseppe?». ²³Ed egli rispose loro: “Certamente voi mi citerete il proverbio: ‘Medico, cura te stesso’ (e direte) ‘Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui nella tua patria!’”. ²⁴E aggiunse: “In verità vi dico che nessun profeta è bene accolto nella sua patria. ²⁵È proprio vero: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato⁷ se non Naaman, il Siro”. ²⁸Udendo queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di collera; ²⁹si alzarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, in modo da gettarlo giù dal precipizio. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, proseguì il suo cammino»⁸.

• **Che cosa mi colpisce in questo brano?**

• **Che cosa non capisco in questo brano?**

⁶ La traduzione letterale delle ultime parole del v. 18 è: *inviare (gli) oppressi in/con libertà*.

⁷ Il verbo greco qui utilizzato è *katharizein*, che significa letteralmente *purificare*: si fa riferimento alla nozione di malattia collegata al male.

⁸ Per una lettura del testo in questione anche per chi fa formazione a favore di ragazzi e adulti, cfr. E. Borghi, *Dal vangelo secondo Luca. Misericordia, perdono, riconciliazione*, Cittadella, Assisi (PG) 2015, pp. 25-36.

2.3. Lc 4,14-30: linee di lettura

Leggere la vita di ogni essere umano attraverso il Vangelo della libertà che è liberazione e comportarsi di conseguenza sono i due impegni proposti a tutti coloro che intendono essere discepoli del Dio di Gesù Cristo. Al di fuori di qualsiasi tentazione di operare violenza e prevaricazione sugli altri.

¹⁴Gesù ritornò in Galilea nella potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta quanta la regione. ¹⁵Andava insegnando nelle loro sinagoghe glorificato da tutti.

Il rientro di Gesù nella sua terra adottiva è contraddistinto dalla vitalità divina, la quale anima profondamente il Figlio di Dio, che si trova ad operare avvolto *in* essa. E l'azione del Maestro è un vero e proprio processo di insegnamento itinerante. E la sua straordinaria glorificazione mostra, a sua volta, una continuità senza prospettive d'interruzione. Il ministero di Gesù inizia, quindi, sull'ala del sostegno universale e il clima complessivo è piuttosto esaltante.

¹⁶E giunse a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò per leggere il testo biblico. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia ed egli, svoltolo, trovò il passo dove era scritto: «¹⁸Lo Spirito del Signore (è) sopra di me; per questo ha consacrato con l'unzione me per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per questo ha inviato me per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi il ritorno della vista, per rimettere gli oppressi in libertà, ¹⁹e predicare un anno di grazia del Signore». ²⁰Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. E gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui.

La scena, da positiva e celebrativa, si fa familiare: il villaggio che l'ha visto crescere, ha modo di accogliere un suo figlio che è ritornato. La narrazione scorre secondo i termini della più classica delle felici ed affettuose "rimpatriate": il figlio famoso è tornato alle radici, ha manifestato già altrove delle caratteristiche sorprendenti ed è accompagnato da una reputazione elevata.

Egli si rende spontaneamente disponibile al servizio liturgico qualificante della sinagoga: leggere la Scrittura ed esprimere il commento relativo. Il passo profetico che Lc qui riporta non può essere stato "trovato" così da Gesù: è, in realtà, la combinazione, a partire dalla traduzione greca della Bibbia (la LXX) di almeno due passi distinti: Is 61,1-2a integrato da una parte rimodellata di Is 58,6.

Prigionieri della paura e della dipendenza dagli altri, assoggettati a vincoli tangibili quali le catene e la cecità, insomma individui ridotti a pezzi e condannati a restare tali: ecco i destinatari della parola del profeta, il cui compito è, al culmine di questa predicazione liberatoria, proclamare l'anno giubilare, celebrato, secondo la tradizione sinaitica, ogni cinquant'anni (Lv 25,10). Esso comportava la liberazione di tutti gli schiavi e la restituzione dei beni patrimoniali.

Il testo lucano, però, dice molto di più. Infatti il lettore sa che Gesù ha ricevuto già il battesimo nel Giordano, una vera e propria "unzione" messianica, e là il Padre si era espresso sulla qualità del rapporto tra Lui e il proprio figlio. Così si dice, con chiarezza, che l'attività terrena di Gesù inizia a partire da ciò che egli ha vissuto al momento del suo battesimo.

Inoltre il fatto che proprio Gesù legga questa sintesi dell'annuncio di salvezza proietta su di lui, che in questo momento è all'apice dell'attenzione benevola degli astanti, una grande luce di proclamazione divina (si noti il senso del reiterato pronome *me* - v. 18).

²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che ha penetrato i vostri orecchi». ²²Tutti gli davano ragione ed erano stupiti delle parole straordinariamente belle che uscivano dalla sua bocca, ma dicevano: «Non è forse il figlio di Giuseppe?».

L'inizio del commento gesuano è già la fine: il tempo della consacrazione per annunciare la vita piena, la salvezza è **l'attualità realizzata**. Tutto quello che i presenti hanno udito **si è compiuto** e non chissà quando, bensì **oggi**. Tutto quello che di straordinariamente positivo è stato annunciato, passa attraverso la contingenza che essi stanno udendo in quel luogo di preghiera, non attraverso quello che vedono.

E chi parla, manifesta se stesso con discrezione: la rivelazione avviene tramite un linguaggio indiretto, che fornisce ad ascoltatori ed interlocutori degli indizi sufficienti per comprendere di che cosa si stia trattando.

Il clima di favore verso chi ha parlato non svanisce: gli viene dato credito, perché dice cose che sono estremamente piacevoli all'orecchio di chi è cresciuto nella cultura giudaica tradizionale.

Forse i presenti non riescono ad afferrarne il senso decisivo per la storia della salvezza propria e del mondo intero. Infatti, non appena riflettono un istante su quanto sta accadendo, passano, collettivamente, dal consenso entusiastico ad uno stupore sconcertato: chi sta parlando - lo *vedono* bene - è pur sempre il figlio di uno qualunque di loro. In definitiva è un individuo troppo modesto per poter parlare in questi termini. Insomma, superata l'euforia del ritorno, Gesù è chiamato a fare i conti con la logica di un ragionamento fondato sulla percezione *degli occhi*, non *degli orecchi*.

²³Ed egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete il proverbio: "Medico, cura te stesso" (e direte) "quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo proprio nello stesso modo nella tua patria!"». ²⁴Aggiunse però: «In verità vi dico che nessun profeta è bene accolto in patria. ²⁵È proprio vero: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». ²⁸Udendo queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di collera; ²⁹si alzarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, in modo da gettarlo giù dal precipizio. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, proseguì il suo cammino.

Il v. 23 non è di agevole comprensione. La spiegazione meno insoddisfacente è che Lc guardi al ministero complessivo di Gesù: l'evangelista non si sente legato alla successione cronologica e mira esclusivamente ad indicare il destino sostanziale di Gesù e l'apertura universale della salvezza. L'anno che il profeta deve proclamare è periodo benefico perché *accolto* al Signore; nessun profeta è *accolto* tra i suoi.

Dio proietta i messaggeri del suo annuncio di salvezza al di fuori della loro cerchia d'origine. E questa frase proverbiale è fortemente allusiva: *non sarà proprio nella città del re d'Israele e nell'ambito del Tempio che Gesù incontrerà le opposizioni più aspre sino alla morte?*

E questa è, comunque, un'enunciazione di principio, più o meno provocatoria agli orecchi degli ascoltatori: molto di più lo sono gli esempi tratti

dalla tradizione profetica (1Re 17,7-16; 2Re 5,1-15), ove Lc radicalizza la sua posizione, probabilmente a seguito di particolari tensioni delle comunità cristiane nei confronti dei giudei.

Comunque la vedova e il soldato stranieri si sono messi in gioco, hanno accettato di rischiare, si sono fidati. La veemente reazione dei presenti è del tutto generalizzata e dimostra quanto essi siano lontani dalla prospettiva annunciata da Gesù.

La protezione divina che il diavolo aveva proposto a Gesù di chiedere (4,10ss), ora entra in gioco ed è interessante quale è la ragione fondamentale per la quale egli riesce a sottrarsi alla fine che i nazaretani volevano fargli fare: il suo viaggio è appena cominciato, il viaggio del profeta per eccellenza, verso Gerusalemme (13,33), ossia verso la morte per aver annunciato, per tutta la vita, che gli oppressi, quale che fosse la loro estrazione e la loro condizione, dovevano essere liberati e lo sarebbero stati.

Il brano che abbiamo cercato di leggere costituisce una sintesi e cerniera ad un tempo tra il prima e il dopo dell'evangelo secondo Luca, un punto d'arrivo ed un punto di partenza. Infatti,

- rispetto a *quanto precede (1,5-4,13)*, questo brano indica il compimento delle promesse di salvezza, evidenzia i destinatari dell'annuncio salvifico, esplicita inequivocabilmente la messianicità di Gesù;

- rispetto, invece, a *quanto segue della versione lucana*, delinea la portata universale della salvezza, prospetta il senso radicale della figura del profeta calpestato, articola la logica dell'affidamento a Dio quale condizione essenziale per camminare sulla strada della vita piena.

Lo spirito dell'agire di Gesù è lo Spirito di Dio. E la Parola divina, attraverso Gesù stesso, non può che recare la liberazione a chi, in realtà, non vive secondo lo *status* di creatura. E Gesù, annunciando il Vangelo di Dio, non può che far venire alla luce chi ha una mentalità d'esaltazione di sé e di oppressione degli altri.

Tutto inizia qui. **Oggi**, comunque, non significa anzitutto **domani**: ciascun essere umano è chiamato, da questo brano, a rendersene conto e a comportarsi **subito** di conseguenza. Le difficoltà ad accettare l'annuncio di Cristo si ripetono secondo una dialettica costante, qualora la nostra povertà non voglia aprirsi alla libertà di un Dio che è svincolato dai campanilismi religiosi o dalle spettacolarizzazioni e che non riconosce barriere di ordine etnico o culturale, perché ama ed insegna ad amare senza limiti chiunque in ogni occasione possibile.

3. Interrogativi per la vita di oggi

- Che cosa significa per me oggi “essere libera/o”?
- Chi o che cosa mi rende oggi libera/o?
- Che cosa vuole dire per me oggi rendere libere altre persone?

4. Una riflessione generale

«La totale appartenenza al Signore non svuota le cose del mondo, bensì le riempie. E si esprime non nella distanza, ma nel farsi vicino. Il Dio evangelico si esprime nell'amore e nella partecipazione. Per il vangelo, radicale è un'esistenza che si fa segno dell'amore di Dio per l'uomo, ogni uomo... Se l'evento di Gesù è la rivelazione di come Dio si pone davanti all'uomo, allora anche il radicalismo della vita cristiana – se vuole essere la memoria oggi dell'evento di Gesù – deve essere il segno non soltanto della risposta coraggiosa e totale dell'uomo a Dio, ma il segno di come Dio guarda e ama il mondo... E questo deve apparire in tutte le forme di radicalità evangelica, comprese quelle del distacco. Ciò è possibile nella quotidianità, nella concretezza delle relazioni»⁹.

⁹ B. Maggioni, *Il seme e la terra*, Vita&Pensiero, Milano 2003, p. 189.